

I fenomeni della musica culturale

Comunicazione e mistica. La musica è una forma di comunicazione, per quanto non verbale e quindi senza esatto significato. Con essa si esprimono sentimenti e stati d'animo, si celebra e si comunicano significati e sensazioni. C'è sempre stata, poi, una "dimensione mistica" della musica. La si riteneva strumento di rivelazione del divino. Non per nulla anche i più antichi profeti (veggenti) di Israele erano personaggi che cadevano in estasi abbandonandosi in canti e danze incontrollate. Le "estasi" musicali di certi fenomeni carismatici moderni non sono tanto diverse dal fenomeno estatico-musicale dell'antichità. In effetti vi è pure da chiedersi fino a che punto il ruolo della musica (con il suo potere ipnotico e manipolatorio) sia funzionale al sorgere di questi fenomeni psicologici nelle riunioni delle comunità carismatiche¹[1]. Si veda l'articolo "[Vane ripetizioni](#)".

Un potere evocatore. La musica, di per sé, consiste di suoni spiegabili dai fenomeni naturali dell'acustica, e potrebbero ritenersi non morali come lo può essere la matematica. La cosa però non è così, la musica può esercitare un forte potere sia in bene che in male su chi ne sia esposto, causando reazioni chimiche nel corpo tali da indurre sensazioni, pensieri, e reazioni di vario tipo. La musica ha il potere di suscitare forti risposte emotive. La mitologia antica attribuiva alla musica poteri soprannaturali, spesso terapeutici. La musica ha sempre avuto un effetto potente sull'esperienza umana: eccitando sentimenti più diversi.

Gli studiosi dei fenomeni religiosi hanno sempre riconosciuto come la musica trascenda il nostro intelletto e faccia appello alla nostra natura intuitiva. Non sorprende, quindi, come la musica abbia avuto parte importante nel culto delle comunità bibliche come uno dei modi per accostarsi al mistero di Dio e di esprimere la gioia della Sua presenza. Esaminiamo, così, sommariamente il ruolo della musica nel culto di Israele e nella Chiesa primitiva per poter trovare il fondamento biblico della musica e una linea normativa del culto della Chiesa cristiana oggi.

¹[1] L'autore stesso ha osservato come le riunioni di culto o di evangelizzazione di gruppi o chiese carismatiche il ruolo della musica non sia affatto accessorio. Oltre ad assumere valore di intrattenimento o come "musica gradevole di sottofondo" (intesa però come lode ed adorazione di Dio), essa viene usata in modo sempre uguale, come un preciso momento liturgico, quando il conduttore "dà il via" al "parlare in lingue"! Se il "parlare in lingue" è dono di Dio, perché è necessario "indurlo" artificialmente in un momento determinato? Per non parlare poi dell'uso sempre più diffuso nelle chiese libere d'estrazione pentecostale, di avere in primo piano, nel locale di culto, un palco con strumenti musicali di ogni tipo (una vera e propria orchestra) da usarsi per il culto. L'aspetto esteriore non è dissimile da un qualsiasi spettacolo mondano.